

pure se si fosse trattato di una spesa per la quale non si avessero ancora in pronto i calcoli ed i piani per poterla domandare; ma, signori, basta che voi leggiate la relazione che precede il decreto e quella che sta in capo di questa legge per vedere che la spesa autorizzata era una somma a calcolo di cui non si conosceva ancora l'ammontare totale, e che già ha subito nella esecuzione delle trasformazioni da quanto era stato preventivamente stabilito.

Quindi dico che sotto questo aspetto non posso assolutamente dare un voto altrimenti che di censura pel modo con cui si è proceduto, e questo non solo per la sola quistione di legalità, cui tuttavia nessuno dei ministri, credo, contrasterà, ma ancora sotto un altro aspetto.

Se il Parlamento deve avere peso e radice nel paese, bisogna rispettarne le attribuzioni; altrimenti diventa un corpo insignificante, in cui il Ministero è sempre sicuro di trovare non solo l'approvazione dei progetti che presenta, ma anche la sanatoria di qualunque illegalità che egli commetta. Per questo non solo soffre la dignità del Parlamento, ma l'intero sistema rappresentativo.

Quindi, mentre non considero come aggressive queste fortificazioni, poichè se tali le credessi le rifiuterei, ma solo difensive e come il compimento di una idea che dominò sempre nel paese, e che credo conveniente eseguire, dichiaro d'altra parte che ben più provocanti ritengo certe parole che si pronunciano talvolta in questo recinto e certe altre che si stampano nei pubblici fogli. Considero l'esecuzione di queste fortificazioni come il compimento di un bisogno da lungo tempo sentito, al quale ora occorre provvedere, viste le circostanze attuali, viste le condizioni politiche in cui ci troviamo; conseguentemente do il mio voto in favore della legge, ma nello stesso tempo accompagno questo voto da un altro di censura per quello che si è fatto illegalmente.

CADORNA R. Rispondo immediatamente all'onorevole conte di Revel in quanto al fatto personale.

Il fatto da me citato non si riferisce nè punto nè poco all'epoca in cui egli si trovava al Ministero. Esso però è incontrastabile, e posso addurne buona testimonianza citando un nome e citandolo ad onore della persona. Il colonnello Dealberti, trovandosi comandante della piazza di Alessandria, non ostante la sua posizione subordinata, non ostante le esigenze della disciplina, non ostante i tempi, seppe con animo virile, ma pur troppo invano, opporsi a quell'infausta determinazione.

SOLARO DELLA MARGARITA. Domando la parola per un fatto personale.

Se non ho preso abbaglio, l'onorevole Cadorna incolpò il Ministero al quale io apparteneva. (*ilarità*) Il conte di Revel ed io fummo insieme al Ministero; se il conte di Revel ha risposto per sè, io rispondo ancora per me che non ho mai sentito parlare della demolizione dell'opera di Marengo.

PRESIDENTE. Il deputato Mamiani ha facoltà di parlare.

MAMIANI. Sono grato al mio onorevole amico Berti dell'avermi voluto concedere il luogo suo nella serie degli oratori iscritti, ma io farò uso brevissimo della datami facoltà di parlare, sì per l'ora inoltrata, e sì perchè non saprei quest'oggi salvare con nessun' arte le mie parole dal difetto gravissimo e inescusabile del riescire al tutto superflue.

Dopo le risposte assai vigorose ed argute del presidente del Consiglio alle franche opposizioni della estrema destra; dopo le mezze rivelazioni e le esortazioni caldissime del deputato Farini; ed infine, dopo le repliche dell'onorevole Della Margarita e la personale difesa del deputato Di Revel, resta egli alcuna cosa da dire, alcuna cosa da dimostrare? Che bisogna gagliardamente munire Alessandria e colla maggior prestezza ed alacrità, è troppo visibile ad ogni intelletto spassionato e non cieco. E però il dovere di farlo cominciò pei ministri in quel giorno e in quell'ora stessa che fu possibile il metter mano all'impresa. Ad ogni modo e per acquetare pienamente gli scrupoli costituzionali, non basterà egli alla Camera di ripetere con la voce dei suoi commissari che il decreto regio fu fatto a gran ragione e secondo necessità, *sed non transeat in exemplum*?

Signori, i comuni, le provincie, l'Italia, l'universale opinione non ha disputato; disputeremo noi mostrandoci più difficili e meno fervorosi e liberali del pubblico? E a qual fine prolungheremmo la discussione? Non certo per correggere o modificare gli articoli che brevi sono e semplicissimi, e nei quali la Giunta, composta degli uomini più periti e più competenti fra noi, non ha trovato da mutar nulla, nemmeno un vocabolo. Io mi rimetto al giudizio loro, e credo non sia ragionevole per nessuno il domandare di più.

Confuteremo noi davvantaggio gli oppositori che siedono all'estrema destra? Ma, pongasi mente, le accuse loro contro la legge cadono tutte in isbieco. Non la legge dispiace loro, ma la politica del Governo, ma i nostri principii, e, sopra ogni cosa, le nostre speranze.

L'onorevole Della Margarita poi, affermando in cento modi e con cento argomenti l'inutilità compiuta delle fortificazioni d'Alessandria, non si è ricordato che egli confutava se stesso, è già lungo tempo, quando scriveva ai suoi diplomatici; noi non possiamo, nè mai dobbiamo fidarci dell'Austria. Che se egli così scriveva per obbedire al suo Re e seguirlo, come ha detto, la politica generosa di Carlo Alberto: oh! pensi l'onorevole Della Margarita, che senza dubbio nessuno l'anima benedetta di Carlo Alberto gli comanda quest'oggi di dare il voto per fortificare Alessandria. (*ilarità — Applausi*)

A che dunque, replico io, prolungheremmo la discussione? Per respingere forse la legge? Ma ciò è al tutto impossibile. Essa è vinta di già, diceva or ora il deputato Farini, noi l'abbiamo altamente approvata prima ancora che fosse proposta; e la voce concorde delle provincie tutte italiane e degli amici d'Italia l'ha nella penisola e fuori salutata con gioia e trasformata mirabilmente in un simbolo d'unione, di libertà e d'indipendenza. Vogliamo noi, moltiplicando i poco utili discorsi, scemare quasi ed oscurare di quel simbolo la grande e nobile significazione? Vogliamo noi tollerare che alcuno sembri sopravanzarci nell'amore di questa patria e della patria comune? Oh! ciò non giace per certo nel vostro animo, e ingiurioso sarebbe il credere cotal cosa di voi.

Signori, o io m'inganno stranamente, o il mio pensiero s'incontra col vostro, e la più parte di voi stima che, invece di controvertere, converrebbe meglio quest'oggi levarci tutti e pronunziare ad una voce questo od un somigliante decreto: